

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	1.000	Chile	1.000	Colombia	1.000	Cuba	1.000	Costa Rica	1.000	Dominicana	1.000	Francia	1.000	Germania	1.000	Giamaica	1.000	Giappone	1.000	Gran Bretagna	1.000	India	1.000	Indonesia	1.000	Italia	1.000	Libano	1.000	Malaysia	1.000	Mexico	1.000	Norvegia	1.000	Olanda	1.000	Paraguay	1.000	Perù	1.000	Portogallo	1.000	Romania	1.000	Russia	1.000	Sudafrica	1.000	Svezia	1.000	Svizzera	1.000	Taiwan	1.000	Turchia	1.000	U.S.A.	1.000	Venezuela	1.000
-----------	-------	-------	-------	----------	-------	------	-------	------------	-------	------------	-------	---------	-------	----------	-------	----------	-------	----------	-------	---------------	-------	-------	-------	-----------	-------	--------	-------	--------	-------	----------	-------	--------	-------	----------	-------	--------	-------	----------	-------	------	-------	------------	-------	---------	-------	--------	-------	-----------	-------	--------	-------	----------	-------	--------	-------	---------	-------	--------	-------	-----------	-------

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28  
 Pubblicità - Anni: 20100 Milano - Via Solferino 28 e 30 - Tel. 21.11.11  
 Tariffe delle inserzioni: per l'anno (pubblicità ordinaria) L. 650 mila; per il semestre L. 350 mila; per il trimestre L. 200 mila; per il mese L. 100 mila; per la settimana L. 40 mila; per il giorno L. 15 mila.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Abbonamento annuo	L. 18.000
Abbonamento semestrale	L. 9.000
Abbonamento trimestrale	L. 4.500
Abbonamento mensile	L. 1.500

## I NEGOZIATI DI PARIGI

Prima di tutto, come si arrivò ai negoziati? Bisogna cominciare dalla visita, che fece il generale Westmoreland a Washington nel novembre del '67. In quell'occasione, dice il professor Kissinger, il consigliere del presidente Nixon, il generale Westmoreland disse al Congresso che si stava vincendo la guerra militarmente, ma che i segni del progresso erano deboli. Il '68 si sarebbe potuto ritirare una parte delle forze americane. Il 17 gennaio '68, il presidente Johnson, nel suo indirizzo sullo stato dell'Unione, mise in rilievo che il programma di pacificazione (cioè l'estensione del controllo di Saigon sul paese) progrediva in modo soddisfacente. Il 67 per cento della popolazione viveva in aree relativamente sicure, e si aspettava che questa percentuale aumentasse. Una settimana dopo, l'offensiva del Tet rovesciava tutti i calcoli della strategia americana. Il 12 marzo '68, Clifford successe a McNamara. E subito si trovò a dover decidere sulla richiesta di rinforzi del generale Westmoreland: 200 mila uomini in aggiunta ai 525 mila, che già erano laggiù. Prima di decidere, volle informarsi: volle, come si suol dire, vederci chiaro. «Sarebbero bastati 200 mila uomini?». Nessuno glielo poteva assicurare. «Eventualmente quanti altri ne sarebbero occorsi?». Nessuno poteva dirglielo. «E il nemico avrebbe potuto aumentare le sue forze?». Certamente. «E c'era un piano?». Non c'era. «Così io mi convinco che la via della azione militare, che noi stavamo seguendo, era non solo senza fine, ma anche senza speranza (Clifford: «A Vietnam reappraisal» in «Foreign Affairs», July 1969)».

La decisione del presidente Johnson di far cessare i bombardamenti sul Nord Vietnam (31 ottobre '68) rese possibili le trattative. Si cominciò a discutere sulla base degli accordi di Ginevra del '54: Washington li interpretava in un modo, Hanoi in un altro. Il 10 febbraio di quest'anno, la delegazione del FNL (Fronte di liberazione nazionale) fece la sua richiesta numero uno: ritiro senza condizioni delle truppe americane. Ma allora era impossibile che gli americani accettassero la «inconcludenza» di cioè di ritirare le truppe senza condizioni. L'8 maggio, la delegazione del FNL propose un piano in dieci punti per un regolamento generale. I punti principali erano questi due: 1) le elezioni avrebbero dovuto prepararle e organizzarle, nel attuale regime di Saigon, ma un governo provvisorio di coalizione, costituito sulla base di un accordo fra le forze politiche vietnamite; 2) Gli americani avrebbero dovuto ritirare le loro truppe senza condizioni, mentre la questione delle forze armate vietnamite sarebbe stata discussa fra vietnamiti.

Il 14 maggio, il presidente Nixon formulò otto principi, che avrebbero dovuto formare la base del futuro accordo. Il punto centrale era questa sentenza: «Noi vogliamo che il popolo sud-vietnamita abbia la possibilità di determinare il suo futuro politico senza interferenze dall'estero». Nixon reiterava la richiesta di un «mutual» ritiro delle forze non sud-vietnamite, ossia ritiro delle forze di tutte e due le parti, americane e nord-vietnamite. Al che Hanoi aveva già risposto più volte: «In nome dell'unità del Vietnam, noi siamo in casa nostra, voi siete stranieri e, quindi, inaspriti».

Intanto il FNL, aveva fatto fare le elezioni in centinaia di villaggi della zona che esso controllava. I consiglieri di villaggio «essero» delegati distrettuali e provinciali. Quindi, si riunì un «congresso» dei rappresentanti del «popolo» e questi istituti un «governo rivoluzionario provvisorio» della repubblica del Sud Vietnam (PRG).

Sullo sfondo di questi avvenimenti, il 15 ottobre ha avuto luogo in America quella grandiosa dimostrazione contro la guerra del Vietnam, che è stata detta «moratoria». Per quanto sia difficile interpretare i voli di una pubblica dimostrazione, alla quale prendeva parte una vasta ed eterogenea moltitudine, si può assumere che il significato di questo il popolo americano vuole che il governo ritiri le forze dal Vietnam al più presto, unilateralmente e senza condizioni quali che siano le conseguenze.

Pochi giorni fa, è avvenuto un incidente — caratteristico della tensione in cui procedono i negoziati. Il capo della delegazione americana, l'ambasciatore Cabot Lodge, si rifiutò di rispondere al delegato di Hanoi, e, nella sua qualità di presidente di turno, ha sospeso la seduta. Motivo: perché non c'è sugo a sentir ripetere sempre le stesse cose e perché la delegazione di Hanoi aveva usato un linguaggio oltraggioso per l'America.

Eid ora poche parole di commento.

Il principale argomento per una cessazione del fuoco è che non c'è più ragione, né scopo per continuare ad uccidersi scambievolmente.

Il presidente Nixon insiste sulle elezioni e sull'autodeterminazione, sia perché l'America deve mantenere fede a questi principi, sia per non vedere vani i sacrifici finora fatti, sia infine per evitare che, alla partenza delle truppe americane, segua un massacro.

Si noti che la differenza fra il Presidente e i suoi critici verte non sulla decisione da prendere, né sull'operazione da fare, ma sul «tempo» dell'operazione. Cessazione del fuoco e ritiro delle truppe: si questo programma il Presidente e i critici sono d'accordo. Ma i critici vogliono la cessazione del fuoco immediata, mentre il Presidente vorrebbe, a forza di «vietnamizzazione» della guerra e di «pacificazione», preparare il regime di Saigon a difendere il Sud Vietnam con le sole sue forze. Conseguire quest'intento in passato era difficile: oggi è impossibile. Ormai tutti nel Sud Vietnam hanno capito non solo che il PRG non può essere più vinto, ma anche che è nell'interesse di ognuno volgersi al FNL, nella speranza di essere favorito o risparmiato dal prossimo vincitore.

Il dado è tratto, è la sorte di Saigon è decisa. Ritardare l'inevitabile, come tenta di fare il presidente Nixon, può servire a due scopi. Il primo: evitare che Hanoi e il Vietnam (o il PRG) dopo la partenza degli americani massacrino coloro che hanno combattuto o parteggiato per Saigon. Ma non si capisce perché, se gli americani se ne andassero «immediatamente», Hanoi e il Vietnam si vendicherebbero e massacrerebbero, mentre, se gli americani se ne andassero fra un paio di anni, Hanoi e il Vietcong rinuncerebbero a vendicarsi e a massacrare. La verità è che tutto dipenderà dal calcolo politico che faranno Hanoi e il Vietcong.

Il secondo scopo del ritardo potrebbe essere quello di «salvare la faccia» dell'America. Ma sarebbe un'ipocrisia, e il 3 novembre, Nixon farà un discorso e dirà quali siano le sue decisioni definitive. Probabilmente «definitive» fino alla prossima «moratoria».

## CELEBRATA LA GIORNATA DEL RISPARMIO

# Colombo: no all'inflazione

L'aumento dei salari deve essere mantenuto nei limiti dell'equilibrio produttivo delle aziende - Previsto per il 1969 un incremento del reddito del sette per cento - I grossi nodi: deficit delle mutue e degli enti locali - Carli sollecita misure per la stabilità dei prezzi

**ROMA 31 ottobre, notte.**  
 L'inflazione, è l'imposta più iniqua possibile che si scarica soprattutto sui lavoratori, non siamo contro i salari, ma contro l'inflazione. Così ha detto stamane Emilio Colombo, ministro del tesoro, ad un certo punto del discorso da lui pronunciato in Campidoglio celebrando la «Giornata del risparmio» alla presenza del presidente del Consiglio, Rumor, dei ministri Magri, Gava, Valsecchi e Scaglia, del presidente del CNEL, Campilli, e del governatore onorario della Banca d'Italia, Donato Menicella.

**Momento complesso.**  
 Il momento attuale della economia italiana, ha dichiarato Colombo, è «particolarmente complesso» ma «non particolarmente difficile». E sulla complessità della presente fase della vita nazionale si sono soffermati gli altri due oratori: il presidente dell'associazione delle Casse di risparmio, professor Giordano Dell'Amore, e il dottor Guido Carli, governatore della Banca d'Italia.

Colombo ha ricordato anzitutto i dati essenziali del processo di sviluppo italiano di questo dopoguerra. Al 1968-69, l'aumento del reddito pro capite, ma non si è mai sostenuto la necessità di accrescere il risparmio volontario locale. Sono stati concessi abbondanti incentivi creditizi, ma oggi, più che allargare tali provvidenze, occorre accrescere l'incisività, mediante la loro selezione e differenziazione. Non sembra invece accoglibile la tesi, avanzata da vari meridionalisti, di eliminare i ridotti incentivi attualmente concessi al Nord.

**Equilibrio economico**  
 Colombo ha poi parlato dell'andamento della bilancia dei pagamenti. In settembre il registrato un deterioramento del saldo attivo delle partite correnti, al quale non si è accompagnato un miglioramento nei movimenti di capitali. E il miglioramento sarebbe stato possibile se si fosse avvalsi di un solo provvedimento: Colombo ha esplicitamente sollecitato provvedimenti decisi a protezione del risparmio: agevolazioni fiscali agli aumenti di capitale delle società e creazione dei fondi comuni di risparmio.

**Brandt a Berlino ovest**  
 Berlino Ovest: il cancelliere Brandt ha compiuto una breve visita nella ex-capitale tedesca, senza curarsi della protesta del governo di Pankov. Egli ha detto che a Berlino vale un viaggio e qualcosa di più. La telefoto lo ritrae mentre risponde, davanti al municipio, al saluto di una piccola folla.

Il più urgente problema del momento sono quelli posti dal rinnovamento dei contratti di lavoro, dal risanamento del deficit del sistema previdenziale e assicuratore, dal finanziamento dei servizi sociali, dagli enti locali. E a proposito del primo Colombo ha ripetuto, come aveva detto in un'altra occasione, che certamente esiste spazio per accogliere le richieste di aumenti salariali, ma che il salario deve essere legato alla necessità di non compromettere l'equilibrio economico delle aziende.

**Angelo Conigliaro**  
 Continua in seconda pagina.

**LA DRAMMATICA SORTA DI UN «BOEING 707»**  
 Aereo sull'Atlantico dirottato da un giovane armato. Era in volo da Los Angeles a San Francisco - Sbarcati i passeggeri a Denver, ha fatto scalo a Nuova York e Bangor senza che la polizia potesse intervenire - Ora si dirige verso l'Irlanda - L'Egitto è probabilmente l'ultima meta.

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
 NUOVA YORK 31 ottobre. E' in volo sull'Atlantico, diretto dall'America all'aeroporto di Shannon in Irlanda, un «Boeing 707» per la cui sorte si nutrono grandi apprensioni. L'aereo, che non è attrezzato per voli transatlantici, è in balia, infatti da molte ore di un pirata dell'aria, il quale, salito a Los Angeles, ha costretto l'equipaggio a dirigersi, anziché a San Francisco, come era in programma, a Denver nel Colorado, (Qui ha fatto sbarcare i passeggeri, e ha imposto all'equipaggio di puntare su Nuova York).

Nell'aeroporto della metropoli, dove ha intuito che lo attendeva uno schieramento di polizia, il pirata, sempre a mano armata, ha obbligato l'equipaggio a restare a bordo, e ha ottenuto che salissero sull'aereo parecchi due piloti della TWA esperti di voli internazionali. Da Nuova York, il «Boeing» è andato a Bangor, nel Maine, per un breve scalo di rifornimento. E' partito, quindi, in un volo a corto raggio, attraverso la traversata dell'oceano.

Il dirottatore è un giovane di diciotto o vent'anni, armato di fucile; gli si attribuisce l'intenzione di arrivare addirittura in Egitto. A Bangor, un «Boeing 707» ha caricato centomila litri di carburante, quantità che sarebbe sufficiente per sette ore di volo normale: ma se l'aereo nella rotta verso l'Europa incontrasse forti venti contrari, potrebbe conseguire un aumento del consumo, la sua sorte sarebbe segnata. Esso non sarebbe di zattera gli saltavoglio.

La drammatica avventura

**Il rilancio del Sud**  
 Al tema del «Contributo del risparmio familiare al rilancio del Mezzogiorno» ha dedicato il suo discorso il professor Dell'Amore. Il quale, pur ammettendo che i risultati della politica meridionalistica nel 1968 sono stati deludenti, ha negato che essi debbano considerarsi, come ha concluso, «insufficienti». Per questo, ha sottolineato l'importanza del Mezzogiorno, nel processo di industrializzazione. Ma non è opportuno, per questo, relegare l'agricoltura del Sud fra le produzioni complementari. Si è insistito sull'innalzamento del reddito pro capite, ma non si è mai sostenuto la necessità di accrescere il risparmio volontario locale.

## RUMOR RIFERISCE A SARAGAT

# IL GOVERNO È DECISO A TUTELARE L'ORDINE PUBBLICO

Il presidente del consiglio ha consultato, per la seconda volta, i ministri competenti e i capi della polizia e dei carabinieri. Ha avuto anche incontri coi segretari dei partiti del centro-sinistra

**Rispetto delle leggi**  
 E' con questo spirito che il presidente del consiglio, Rumor, ha condotto negli ultimi giorni una vasta ricognizione sul problema di ordine pubblico, sulla situazione economica e finanziaria prima, poi su quella dell'ordine pubblico. Ha interpellato i ministri interessati e i responsabili dell'ordine pubblico: il comandante dei carabinieri, generale Fortezza, e il capo della polizia, Vicari (che ha parlato di «ordine pubblico» e «ordine interno» e ha parlato di «ordine pubblico» e «ordine interno» e ha parlato di «ordine pubblico» e «ordine interno»).

## LA DRAMMATICA SORTA DI UN «BOEING 707»

# AEREO SULL'ATLANTICO dirottato da un giovane armato

Era in volo da Los Angeles a San Francisco - Sbarcati i passeggeri a Denver, ha fatto scalo a Nuova York e Bangor senza che la polizia potesse intervenire - Ora si dirige verso l'Irlanda - L'Egitto è probabilmente l'ultima meta.



## IN UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE

# Mosca non sostiene i guerriglieri arabi

E' favorevole a riprendere le conversazioni quadripartite sul Medio Oriente - Moderato ottimismo sui negoziati con la Cina

**DAL NOSTRO CORISPONDENTE**  
 Mosca 31 ottobre, notte. Il governo sovietico ha fatto una dichiarazione sul Medio Oriente in cui, pur attaccando duramente Israele, si dice favorevole alla ripresa delle consultazioni quadripartite. In una conferenza stampa, il portavoce del ministero degli Esteri ha anche commentato altri problemi di politica estera, tra cui le prossime conversazioni di Helsinki con gli Stati Uniti per la limitazione delle armi strategiche, promettendo da parte sovietica «la ricerca di una soluzione costruttiva».

La dichiarazione sul Medio Oriente non contiene elementi sostanzialmente nuovi, riaffermando la posizione sovietica nella ricerca di una soluzione pacifica, fondata sulla risoluzione dell'ONU del novembre 1967 e in particolare sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. Essa esprime preoccupazione per l'ulteriore aggravarsi della situazione, dovuto a parere di Mosca, all'adesione del governo israeliano, appoggiato dai «circoli imperialisti occidentali, soprattutto americani».

La dichiarazione fa appello all'unità dei paesi arabi, che recentemente ha dato un momento di fragilità. «In un momento in cui i nemici del popolo arabo fanno assegnamento su una diminuzione dell'unità dei loro Stati», afferma — il suo rafforzamento è un compito di massima importanza e un settore più comprensivo e responsabile. Risulta che De Martino, nel colloquio che ha avuto con Rumor, ha sollecitato una maggiore iniziativa del governo, invitando il presidente del consiglio a intensificare le trattative con il presidente del PSI. Dove continuano a contemperare un'altra massimalista e un settore più comprensivo e responsabile. Risulta che De Martino, nel colloquio che ha avuto con Rumor, ha sollecitato una maggiore iniziativa del governo, invitando il presidente del consiglio a intensificare le trattative con il presidente del PSI.

